Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. LUGANO, 15 Maggio 1899. N 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.
Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ:
COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99
con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.
1899.

Libreria Carlo Colombi - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano

(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

ANNO XLI. LUGANO, 15 Maggio 1899 N· 9.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Del leggere — Libri italiani nelle scuole ticinesi — Didattica (Insegnamento oggettivo) — L'alimento artificiale — Bibliografia — Notizie varie.

DEL LEGGERE

III.

Credo di aver detto a sufficienza nelle due prime parti di questo articolo affinchè a' miei lettori debba risultar evidente la necessità di ottenere dagli alunni che mai non leggano senza il proposito d'intendere, il che significa non leggere per leggere, ma per imparare ciò che ancora non sappiamo; non animare semplicemente colla voce la parola scritta, ma esporre cose con adeguato accento ed espressione. Meglio leggere con intelligenza anche solo una pagina che tutto un libro colla mente distratta per cui vacuo rimanga poi l'intelletto e freddo il cuore. Se il giovine si avvezza a leggere distrattamente, quando gli venga meno il maestro non avrà nulla più che lo possa erudire, e troverà intorno a sè il deserto, e proverà l'avvilimento di essere una forza bruta condannata agl'infimi gradi dell'ente umano. Dopo così gravi considerazioni non mi resta che di osservare tutti i docenti a sforzarsi di render utile in mano de' loro alunni questo precipuo mezzo per l'acquisto del sapere, che è la lettura fatta come deve farsi da chi non solo ha occhi e loquela, ma è pur dotato di mente e d'anima, le quali devono principalmente concorrere all'azione del leggere.

Libri che bene insegnino a leggere pur troppo non ne cono-

sco [1]. Solo una volta mi capitò alle mani un trattatello dell'attore teatrale Salvini padre, ma sono molt'anni. Lo consultai quì e là per mera curiosità, nè più ricordo alcuna cosa; ma ritengo che un manualetto di tal genere sarebbe utilissimo; penso però che, se tale deficienza si avvera, sia perchè il flettere la voce ed il variare il tono di essa per accompagnare o ben vestire i sensi diversi che si vengono leggendo, è arte così soggettiva e varia in conformità delle doti individuali, che riesce molto difficile di dettar in essa precetti sicuri e precisi. Ben si può dire che gli animi ed i modi di sentire sieno moltiformi al pari dei volti umani; ma pure parmi che certe norme generali si possano dare, e creare si possa un po' di tecnica anche in quest'arte, che ha i suoi gradi dal più umile e semplice al più ornato e sublime, ed alla quale gli antichi preti, teologhi del paganesimo, hanno dato per protettrice o personificazione Polinnia, nobilissima fra l'altre nobili sorelle.

È anzitutto da ammettersi che siccome lo scritto può versare su argomenti disparatissimi, così l'intonazione ed il modo del leggere debbono essere consoni coll'argomento, non solo, ma ancora colla forma in cui è steso lo scritto; cioè a dire meramente narrativa o narrativa mista alla dialogica, dialogica pura, e poi se in prosa od in verso.

Gli è ben certo, ad esempio, che volendo dipingere Carluccio come fanciullo negligente ne' doveri di scuola, più dedito al giuoco che allo studio e per conseguenza poco riputato come studente, io posso raccontare o descrivere la sua vita con frasi molto piane e sedate da potersi leggere col tono storico od informativo, e la intonazione sarà piana e poco colorita dalle inflessioni; ma se colla descrizione de' comportamenti di Carluccio io mescerò le raccomandazioni del maestro, i rimproveri de' genitori, le parole dispettose ch'egli mormora fra' denti e simili, il tono di tale narrazione dovrà essere più variato nelle inflessioni, più ricco, e, dirò ancora, più caldo ed energico, e quindi maggior arte e valentia ci vorrà, affine di produrlo con vivacità, a soddisfazione di chi ascolta. Se poi abbandonato affatto il modo narrativo puro o misto io pongo Carluccio come attore in un dialogo tra lui, il maestro, i genitori ed i compagni, ognun comprende come a ben

---

(1) L'egregio nostro collaboratore non ha forse visto «L'arte del leggere e del porgere» e «L'arte della parola nel discorso, nella drammatica e nel canto» dell'avv. E. Franceschi, che noi raccomandiamo a tutti i docenti di scuola primaria e maggiore. — Cogliamo l'occasione per avvertire il lettore che nel II art. sul Leggere del n.o precedente, a pag. 116, lin. 17, rimasero nella cassa del tipografo le parole: *il periodo* che dovevan far seguito a *plasmato*. — (*N. d. R.*).

produrre il dialogo ci vorrà il «maximum» del colorito sia nell'intonazione generale, sia nelle singole espressioni, e qui siamo al limitare della drammatica, e diamo inizio a quella che si chiama arte del porgere.

Vuole il maestro avvezzare gli alunni a leggere sensatamente? faccia ripetere il periodo, lasciato cadere insulsamente, dopo di aver fatto osservare i punti diversi dove la lettura fu difettosa o d'intonazione o di pausa o d'inflessione; se è possibile conduca ingegnosamente gli stessi alunni a correggere il compagno ed a trovare la retta enunciazione; se non la trovano, la suggerisca egli stesso leggendo il periodo od il brano in tal modo, che le inflessioni della sua voce assecondino, anzi scolpiscano la logica dello scritto. Non creda per avventura di sciupar il tempo in tale esercizio; per contro si convinca che nulla di maggiormente utile egli potrebbe fare che insegnare a' suoi alunni l'arte di ben leggere.

Per ciò meglio ottenere li obblighi dapprima a leggere molto lentamente con pause ed inflessioni marcatissime, e poi faccia ripetere con quella speditezza che è più conveniente, senza che venga scemata la forza logica de' sensi espressi. Quando dico *speditezza* intendo una correntezza tendente più al lento che al rapido, chè il leggere troppo rapidamente è il difetto dei più. Animerà i suoi discenti con dei *bene!* e dei *bravo!* concessi opportunamente, e ben presto si accorgerà di un grande miglioramento nella loro intelligenza.

Riescirà egli intieramente nell'arduo, nell'importantissimo compito? Perchè no? Credo a buona ragione che raramente troverà qualche povera testaccia refrattaria alle sue fatiche ed al suo lodevole impegno.

Dopo che avrà ammaestrato gli alunni a ben leggere ciascuna piccola parte della storia, della descrizione, dello scritto sentimentale od affettivo, non deve il maestro riputare di aver compita l'opera, cioè talvolta l'avrà quasi compiuta e tal altra l'avrà solamente abbozzata; e ciò accade quando il componimento consta di parti disparate nell'indole loro, come appunto sarebbe l'esempio già proposto di Carluccio ecc.; tanto più se l'aneddoto fosse dettato in forma espositiva, ma mista a parole dirette de' personaggi che vi agiscono, e più ancora se costituisse brevi scene drammatiche. Quanto bello ed ingegnoso lavoro non dovrebbe fare il maestro per insegnare a ben produrlo! Per me credo che meglio che con questo non si possa da un maestro mostrare che il suo insegnamento fu razionale, e che tutte le facoltà del piccol uomo sono state cimentate per suscitarle e svolgerle così, da creare nell'individuo una potenza conquista trice pel futuro.

Quegli che non sorvola, ma legge studiando, ben sovente dopo la ponderata lettura riesce più erudito di chi ha scritto.

Importa poi far conoscere le diverse sorta d'interrogazione, di esclamazione e di dubitazione, ed i sensi misti e le loro differenze, e con quali inflessioni di voce debbono venir esposti. Ognun comprende che molto diversamente si deve modulare la voce e l'enfasi nelle seguenti espressioni: Hai tu veduto quel pover uomo? — Come mai non hai veduto quel pover uomo?! — Non hai dunque veduto quel pover uomo? — Tu adunque hai veduto quel pover uomo? — Che dici tu di quel pover uomo?

Tutte queste proposizioni riguardanti lo stesso oggetto contengono senso diverso, e perciò la modulazione che conviene all'una non si adatta per esprimere alcuna delle altre. Chi può dire in quante maniere può venire espresso il *ma?* in quante l'*eh* e l'*oh?* Parimente molte sono le maniere con cui secondo il senso dev'essere proferito un *bene*, un *male*, un *guardati*, un *attenti*, il quale può essere semplicemente affermativo, può essere esortativo, imperativo od imperativo con rimprovero, come anche può essere interrogativo od esclamativo semplice e con reticenza.

Il buon docente darà opera a fare questo importantissimo studio, perchè se egli stesso fa tutte le interrogazioni e le esclamazioni con identico tono ed inflessione, se non conosce come piegar la voce nello ammettere, nell'enumerare, nel porre una condizione, nell'accumulare, nel sospendere, nel deplorare, nel risolvere, nel sostituire, nel paragonare, nell'assimilare, nel dubitare, nell'asseverare, ecc.; gli è ben certo che non potrà mai educare i suoi alunni a leggere ponderatamente e sensatamente; anzi non si accorgerà neppure se anche commettono dieci errori d'intonazione in un breve periodo, ed è così poi che quanto si legge non colpisce la mente e si pronunzia *Ahi, dura terra, perchè non t'apristi?* collo stesso tono col quale si domanda *se la gallina ha fatto l'uovo.*

In tal caso sta veramente bene che l'Ispettore fermi alle prime frasi chi dice o legge poesia o prosa, e faccia constatare che il povero cristianetto, o la insulsa fanciulla, manda fuor dalle labbra un gregge di parole che nella mente sua non hanno significato, e che in tal caso è molto più al suo posto l'ara del Perù che assorda gli astanti colle sconnesse sue ciance. Ma se il discente, maschio o femmina che sia, mostrasse d'intendere e di sentire quanto espone, io credo bene che l'Ispettore si farebbe dovere e si compiacerebbe di lasciarlo procedere sino alla fine; perchè intravederebbe in quel dire l'opera saggia, paziente e lunga del bravo docente, che con lodevole sapienza viene preparando i suoi alunni alla vita civile; e l'Ispettore, meglio che altri, sa quale gran parte dell'eloquenza sia il bello ed efficacemente esporre. Così anche scemerebbe in tutti la troppo ragionevole e motivata avversione ai *brani recitati.*

M. G.

Libri italiani nelle scuole ticinesi

Per libri «italiani» intendiamo quelli foggiati per le scuole del vicino Stato, i quali dànno luogo quando a quando a polemiche e critiche nei nostri periodici.

Tempo fa, quando al governo della repubblica stava il partito conservatore, la stampa sollevò rampogne e accuse di dubbio patriottismo contro la Direzione dell'Educazione Pubblica, la quale aveva permesso per le scuole secondarie un certo libro inneggiante, pare, all'Italia, ed a' suoi confini non ancora integralmente raggiunti. Oggidì, per debito di ritorsione, le parti s'invertirono; e il leso patriottismo passò al lato opposto, per la ragione che nelle nostre scuole primarie fu introdotto abusivamente un libro di lettura per le fanciulle, nel quale si encomia la monarchia italiana e se ne glorificano i monarchi.

Noi non diamo alla polemica maggior peso di quello che può avere, visto il movente che l'ha accesa; e lasciando che l'opposizione si fabbrichi le sue freccie partigiane col legno che più le giova, diremo il nostro umile parere, non già sulla controversia dibattuta, ma sull'oggetto che n'è la causa innocente, cioè il libro.

È superfluo il dichiarare che ben di cuore saluteremmo il giorno nel quale si potesse dire che nelle nostre scuole non vi sono che libri espressamente scritti per loro, in ogni ramo di studio, e tali da potersi far leggere e studiare dalla nostra gioventù senza alcuna ombra di pericolo. Diremo anzi che non fummo degli ultimi a far voti in questo senso, ed a prestare la modesta opera nostra affinchè ai voti seguisse la realtà. Ma dovemmo avvederci per esperienza che la cosa è, od almeno è stata fin qui, più difficile di quello che possa sembrare a chi non la osserva che superficialmente.

Fin da quando si diede il primo forte impulso all'istruzione pubblica nel nostro Cantone, si dovette ricorrere a libri di testo che servivano per le scuole della Lombardia, del Veneto o del Piemonte, e prenderli coi loro pregi e coi loro difetti. Fra essi primeggiavano le letture giovanili di Cesare Cantù; ed erano forse i testi più innocui sotto l'aspetto politico, sebbene la comune *patria* fosse l'Italia, ed i *lettori* fossero naturalmente *italiani*.

A rilevare i difetti di cui sopra ed a por mano alla compilazione di libri più confacenti alla nostra condizione di svizzeri e repubblicani, fu certo tra i primi Stefano Franscini; il quale incoraggiando altri a fare, si mise a fare egli stesso dei buoni testi sco-

lastici per lettura, composizione, aritmetica, storia, geografia, ecc. E man mano che i testi nascevano l'autorità li rendeva obbligatori, sia perchè meglio rispondevano all'intento, sia per diminuire i rischi degli autori e degli stampatori. Ma come suole avvenire un po' dappertutto, si poneva spesso in non cale l'obbligatorietà, e col consenso espresso o tacito degli ispettori, o dietro gli stimoli dei librai, si sostituivano agli approvati libri che non lo erano, ed i maestri in generale non desideravano di meglio che di poter cambiare i testi a frequenti intervalli. V'erano poi dei tipografi che facilitavano l'abuso col ristampare nel Cantone qualunque libro loro piacesse di prendere in Italia, mancando allora le convenzioni che guarentissero i diritti d'autore.

E intanto accadeva che gli autori nostri e i loro editori raramente avevano la fortuna di veder oltrepassare la seconda o la terza edizione delle loro produzioni, con danno loro e scoraggiamento di quanti avessero voluto occuparsi con vantaggio proprio e delle scuole a migliorare ciò che già esisteva.

Non si può dire veramente che scarseggiassero i nostri autori, segnatamente fra i docenti; abbiamo avuto anzi dei testi buonissimi, che dovettero però subire anch'essi la sorte comune, e vedersi pospoti ad altri più recenti, ma non sempre migliori, introdotti dal di fuori.

Più volte l'Autorità scolastica superiore diramò circolari per raccomandare l'uso di questi o quei libri già adottati; e quando pubblicava i programmi d'insegnamento stabiliva anche i testi da usarsi; ma l'ordine o la raccomandazione durava come tante altre cose nel Cantone Ticino E quando meno se l'aspettava, le veniva fatto di trovare qua e là in uso certi libri che non aveva sognato di approvare.

A siffatta instabilità cooperavano pure, diciamolo, gli stessi maestri. Qui uno non trovava di suo gusto un testo, e si studiava di mutarlo, magari col fabbricarne uno a suo modo; là un altro rifiutavasi ad usarne un altro perchè non gli andava a sangue l'autore; altrove un po' d'invidia o di gelosia faceva deprimere e dannare all'ostracismo un libro unicamente perchè compilato da un proprio collega.... Per sovramercato trovavansi talora degli ispettori, come già abbiam notato, che senza tanti riguardi consigliavano ai maestri del rispettivo circondario la provvista di questo o di quel libro da essi visto adoperare nelle scuole d'Italia; e l'anarchia si estendeva tacitamente. Ed è l'anarchia che ha portato gli abusi, e gli abusi condussero poi alla condizione attuale delle nostre scuole, le quali non posseggono ancora tutti i libri di testo che loro abbisognano, tra cui uno di lettura per le femminili, ed altro per le miste.

E data l'indole su descritta delle cose, chi volete che s'accinga a compilarne? Quale autore sarà tanto ardimentoso da sacrificare tempo e denaro per far un salto nel buio, o per vedersi ben presto soverchiato da altre imprese? Se il paese fosse più grande, potrebbero trovar posto anche più testi per ogni singola materia, lasciando agio ai maestri di prendersi quello che loro più aggrada; ma non è possibile far ciò nelle poche centinaia di nostre scuole.

Scarseggiando quindi i libri nostrani, se così possiamo chiamarli, e non bastando a soddisfare tutti i bisogni d'un insegnamento progressivo ed i gusti degli insegnanti, non v'è da far le meraviglie se s'introducono dall'estero, malgrado le loro pecche nel senso già detto, mentre sotto altri rapporti sarebbero assai pregevoli.

S'intende che parliamo oltrechè dei libri di lettura, anche di quelli d'istruzione generale, come geografia, storia, scienze naturali, ecc., che non si può pretendere si scrivano e si stampino esclusivamente pel ristretto smercio che verrebbero ad avere nel nostro Cantone.

Del resto poi, diciamolo francamente, non c'è da ritenere sul serio che proprio siano pericolosi quei testi che, eccellenti per tanti riguardi, non possono far a meno di dedicare alcune pagine alle istituzioni della nazione per la quale sono compilati. Un maestro prudente, quando incappa in quelle pagine, fa eseguire un salto ai suoi allievi, dicendo che esse non ci riguardano, essendo il libro fatto principalmente per altre scuole, e tutto finisce lì. E là dove è detto, p. e., « la nostra patria è l'Italia », non ha che da far sostituire il nome « Svizzera », dandone la ragione, e servendosi dell'occasione opportuna per una lezioncina di storia patria o di civica comparata.

Chi scrive queste linee si è trovato spesse volte nel caso di far correggere dagli allievi parole, giudizi e propositi contenuti nei loro testi, e non s'accorse mai che ciò costituisse un grave inconveniente od un pericolo per i sentimenti patriottici dei giovanetti. Questo diciamo sempre nella considerazione che si usi qualche testo non purgato, nè scritto appositamente per le nostre scuole; e ciò coll'assenso delle autorità o senza di esso, segnatamente nelle scuole secondarie, per le quali è lasciata facoltà lata ai docenti di servirsi dei libri che più credono adatti al loro insegnamento, eccettuate poche materie per le quali i testi sono prescritti.

In conclusione: vengano, e presto, riempite le lacune che si lamentano in fatto di libri scolastici; s'incoraggino i nostri autori a migliorare, ove occorra, i proprii già alla luce, od a scriverne

altri; si prescrivano una buona volta i testi da usarsi e si assicuri loro una vita abbastanza lunga per i motivi su espressi, e per altri di facile intuizione; ma se questo, che sarebbe l'ottimo, non è ottenibile, non si sprezzi il buono e si prenda dovunque si trovi, anche co' suoi vizi originali, facilmente correggibili.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

(Seguito della lezione 30, IL LATTE: vedi n. preced.)

3. **Associazione.** — a) *Caseifici.* — Quando più famiglie si riuniscono per lavorare in comune il loro latte, si costituisce una *società*, la quale mantiene un *caseificio sociale.* I soci si obbligano di portarvi tutto il latte di cui dispongono e a non più lavorarlo in famiglia Devono altresì portare al caseificio latte puro, non alterato collo spannarlo o col mischiarlo con acqua, ecc.

Al caseificio sta il *casaro* che riceve il latte, lo pesa, lo esperimenta, se fa di bisogno, lo versa nei bidoni; a suo tempo lo spanna, fabbrica il burro, il formaggio e la ricotta, sorveglia e regola la cantina, ecc.

Il casaro, per vedere se il latte è puro, adopera il *lattodensimetro* o *provino* del latte, lo immerge nel latte, e, se questo galleggia tra i numeri 1,029 e 1,033, il latte ritiensi ordinariamente puro. Secondo la razza ed il nutrimento il peso del latte puro può essere maggiore o minore del suddetto. Prima di dichiarare adulterato il latte, bisogna prelevare un campione direttamente nella rispettiva stalla e confrontare il peso di questo latte con quello sospetto. Le adulterazioni del latte sono punite dallo statuto severamente e con ragione, imperocchè chi falsifica il latte commette frode e furto a danno dei consoci.

Esposizione briosa alternata opportunamente col dialogo socratico. — Presentazione degli oggetti nominati. — Riepilogo.

***

b) *Diverse specie di associazioni per la costituzione di caseifici* — Alcuni proprietari vendono il latte al casaro, od al padrone del caseificio, i quali conducono per conto proprio il caseificio; altri lo fanno lavorare per conto della società. Il primo sistema è molto usato nella Svizzera interna dove in molti comuni i contadini vendono il latte agl'impresari dei caseifici per

12 cent. al litro. Da noi nel Ticino i soci lavorano il latte in comunione e ne ripartiscono i prodotti; sono dunque specie di *Cooperative.*

***

c) *Contabilità nei caseifici.* — Ogni socio ha il suo libretto su cui, mattina e sera, si nota la quantità di latte che ha portato al caseificio e fa il relativo bilancio.

Quando poi gli tocca la *casata*, allora vi nota sopra la quantità di burro, formaggio. ecc. ricavati.

Mostrate un libretto e fate il riepilogo.

***

d) *Perchè i caseifici danno prodotti migliori?* — Perchè la manipolazione del latte è affidata al *casaro*, il quale conosce bene il suo mestiere e pone tutte le sue cure nel lavorare razionalmente il latte.

Perchè nei caseifici si hanno macchine quasi perfette e locali adatti, essendo costruiti espressamente per tale bisogna.

Il burro ed il formaggio dei caseifici essendo migliori, sono più ricercati, quindi avviene che il loro prezzo aumenta.

Colla istituzione dei caseifici non si migliorò solo la qualità del latte, ma se ne aumentò assai la quantità.

Quel latte che doveva essere lavorato alla spicciolata nelle famiglie era molte volte sprecato per metà: ora invece al caseificio è tutto utilizzato. Nei contadini si destò una nobile emulazione e tutti cercarono di migliorare i loro prodotti. Ne è prova l'aumento della quantità di formaggio.

Nel 1848 si esportavano dalla Svizzera Cg. 5.000.000 di formaggio. Ora invece se ne esportano dai 28 ai 30 milioni di Cg.; aumento che si deve in gran parte all'influenza benefica esercitata dai caseifici.

I caseifici indirettamente fanno migliorare l'agricoltura e la razza bovina.

Riepilogo.

***

e) *Notizie Storiche e Geografiche.* — Il primo caseificio svizzero sorse nel 1829 presso Thun nel C. di Berna.

A Lucerna il primo caseificio fu costituito nel 1834.

Ora nella Svizzera vi sono circa 2000 caseifici.

Il C. Ticino conta circa 50 caseifici quasi tutti nel Sotto-Ceneri: 10 soli nel Sopra Ceneri (Leventina).

***

f) *Diverse qualità di formaggi.* — I migliori alpi del Ticino sono: Piora, S. Maria, Casaccia, Campo la Torba, Cristallino, ecc.

I migliori formaggi della Svizzera sono quelli dell'Emmenthal e della Grujère.

Formaggi esteri. Italiani. — a) *Formaggio parmigiano.* — Da Parma, fabbricato con latte spannato.

b) *Lodigiano.* — Detto anche di *grana*, giallo, fabbricato specialmente nella Lombardia. — *Gorgonzola*, (borgo presso Milano) cacio molle, chiazzato di verde. *Stracchino*, molle, grasso, color di burro, di sapor dolce, riesce meglio nell'autunno in cui le mucche sono *stanche* donde il suo nome. — *Cacio cavallo* fabbricato specialmente di latte di capra. In Arabia si fa il formaggio col latte del cammello. Il latte di questo animale ha un sapore molto forte e rancido.

***

g) *Un po' di statistica. — Quanto si spese per l'Agricoltura dalla Confederazione e dal nostro Cantone nell'anno 1896*:

RIASSUNTO GENERALE.

I.°	Insegnamento Agricolo	fr. 182.196,49
II.°	Miglioramento del bestiame	» 726 431,94
III.°	Miglioramento del suolo	» 163.875,59
IV.°	Misure contro i danni minaccianti l'agricoltura	» 339.112,28
V.°	Società e Consorzi agricoli	» 59.000,00
	Spesa totale	fr. 1.470.616,30

***

Sopra questa spesa totale di quasi un milione e mezzo sopportata dalla Confederazione, il nostro Cantone ha percepito le seguenti somme:

I.°	Per premiazione del bestiame	fr. 17.151,50
II.°	» miglioramento del suolo	» 23.207,00
III.°	» la Società di Agricoltura	» 4.000,00
	In tutto	fr. 44.358,50

Secondo il Conto Reso di gestione, il Cantone ha speso del proprio, in favore dell'agricoltura le seguenti somme:

I.°	Per premiazione di bestiame	fr. 11760
II.°	» miglioramento del suolo	» 16549
III.°	» le Società agricole	» 6070
	Ossia in tutto	fr. 34379

Il maestro scrive questo specchio sulla lavagna e gli scolari sopra apposito quaderno.

Riepilogo.

***

g) *Spannatrice a forza centrifuga.* — Il disco della macchina fa parecchie migliaia di giri al minuto, p. es. 7000. La crema si raccoglie intorno al disco della macchina. In un'ora si possono scremare 1000 litri di latte. Ottenuta la panna, la si mette nella zangola e si sbatte. In mezz'ora la panna s'indurisce e si ha così il burro che si estrae dalla zangola, si lava per bene coll'acqua fresca e si depone in luogo fresco, generalmente nell'acqua.

Si mostri il disegno della spannatrice.

Riepilogo.

***

h) *Regole igieniche. — Precauzioni da usarsi da chi beve il latte.* — Sarebbe bene far bollire il latte per dieci o quindici minuti, perchè può contenere dei microbi i quali, introdotti nel nostro corpo possono produrre delle malattie serie (per. es. la tubercolosi).

Spiegazione delle parole MICROBI, TUBERCOLOSI.

***

i) *Quesiti mentali*:

I.° Un litro di latte pesa Cg. 1,030; quanto peseranno 50 litri? (*R. 51,50*).

II.° Un Cg. di burro del caseificio sociale di Gordola si vende a fr. 2,75, mentre il burro fabbricato in famiglia non si vende che a fr. 2.05. Quanto si ricaverà in più per 100 Cg. di burro del caseificio? (*R. fr. 70*).

III.° Nel Cantone Ticino vi sono circa 28000 bovine, le quali danno in media 6 litri di latte al giorno

Quanto latte daranno in 10 giorni? (*R. 1.680.000*).

5.° **Applicazioni.** — I.° Resoconto scritto, parziale dapprima, e poi totale.

II.° Descrizione d'un caseificio.

III.° Scrivete una lettera al Casaro X di Y pregandolo a mandarvi del burro.

IV.° Quesiti scritti.

V.° Disegno d'una zangola o di un bidone, ecc.

L'ALIMENTO ARTIFICIALE

Son quattro o cinque anni che il Berthelot, in un momento di ammirazione per i rapidi progressi della chimica, preannunciava la composizione artificiale delle sostanze alimentari così da contenersi un intero pasto in una pillola od in un poco di polvere.

La profezia, benchè fatta da uno de' più eminenti chimici, fece ridere gli spiriti superficiali, gli altri s'accontentarono di gridare all'utopia.

L'idea non era però illogica, benchè a tutta prima apparisse eminentemente ideale e lontana dalla risoluzione pratica.

In fatti non si può più, ai nostri giorni, ignorare che qualsiasi alimento, fatta deduzione dei sali minerali, si riduce sempre a tre gruppi irreduttibili di materie:

1. Le materie azotate (albuminoidi);
2. Le materie grasse;
3. Gli idrati di carbonio (amido, destrina e zucchero).

Le materie azotate costituiscono l'elemento plastico per eccellenza, la stoffa, per così dire, fondamentale e costitutiva dei nostri tessuti, mentre gli altri due gruppi servono specialmente a mantenere il calore e l'energia animale. Così è noto che in tutte le materie enumerate entrano soltanto tre o quattro sostanze elementari, cioè il carbonio, l'idrogeno, l'ossigeno e l'azoto, le cui mutue proporzioni e disposizioni danno luogo ai molti e diversi composti che ne risultano.

Ecco a che cosa si riduce, per il chimico, l'insieme delle sostanze alimentari: queste sono costituite dagli stessi principii che compongono il nostro organismo, nè più nè meno.

Non si può quindi negare la possibilità di tentar la sintesi del *bolo alimentare*, quando si può disporre di idrogeno, di azoto e di carbonio: l'ingegno e la operosità dell'uomo ponno far il resto.

Tuttavia non basterebbe il procurare all'organismo colle volute proporzioni e sotto il minor possibile volume le sostanze alimentari richieste; bisogna altresì che siano in condizioni di poter essere assimilate; ed è qui il punto più difficile, poichè nella cellula vivente le cose non succedono come nel crogiuolo del chimico.

Si era creduto che le sostanze alimentari artificiali, p. es. il peptone, sarebbero state assimilate meglio delle naturali, essendo esse più semplici; ma fu trovato che esse attraversano semplicemente l'organismo senza cooperare alla sua riparazione, talvolta trasformandosi in veri veleni.

Si dovette quindi rinunciare all' idea di far senza dello stomaco, e bisognò cercare invece di facilitare il suo ufficio.

Il nuovo problema non era facile, ma non era nemmeno insolubile, poichè fu sciolto coll'impiego delle albumose, che sono sostanze azotate prese ad uno stadio di elaborazione chimica meno avanzata di quella dei peptoni, e propriamente di una preparazione speciale a cui fu dato il nome di *somatose*.

Questa sostanza si estrae dalla carne fresca, è l'alimento artificiale ideale, nel senso che è sommamente nutritiva, ricostituente e tonica, e per di più è di una facilissima assimilazione. Si presenta sotto l'aspetto di una polvere gialla inodora e senza sapore, solubilissima e che può essere presa e digerita coll'acqua, col latte, col brodo ecc. senza che l'ammalato se ne accorga. Ciò che non impedisce la sua opera sicura di riparazione attraverso agli stomachi più guasti.

Pare che la somatose entri nel torrente circolatorio senza nulla perdere della sua qualità riparatrice, e pare, al dire dei pratici, che essa produca risultati meravigliosi; sembrando che la sua azione si manifesti maggiormente efficace là dove il bisogno di riparazione è più grande.

Se tutto ciò non è la integrale realizzazione della profezia di Berthelot, è di certo un gran progresso sulla via che conduce ad una rivoluzione nella scienza salutare. F.

BIBLIOGRAFIA

Cartonnage Scolaire per L. Gilliéron – Questo è il titolo di un opuscolo interessantissimo e di importanza capitale per i maestri; ne uscì pochi giorni or sono dalla litografia H. Maire, Ginevra, la seconda edizione. L'opuscolo si vende presso la libreria H. Stapelmohr, Corraterie, 24, Ginevra.

Il nome dell'autore, ormai a tutti i ticinesi noto e caro, è una validissima garanzia della bontà dell'opera. Certo nessuno più competente del sig. Gilliéron, l'organizzatore dell'insegnamento manuale nelle scuole del Canton di Ginevra ed ispettore degli stessi fino all'immatura sua morte, era indicato per compilare una guida che i maestri seguiranno con grande profitto nell'insegnamento del Cartonaggio nelle loro scuole. L'opuscolo costituisce la prima parte di un'opera in corso di stampa; contiene tutti gli esercizî che posson venir eseguiti nel primo anno di scuola con bambini di 7-8 anni. L'autore si ispirò alle seguenti parole

di René Leblanc, che riporta a titolo di prefazione: «L'éducation manuelle au point de vue pédagogique est un ensemble d'exercices qui exigent pour leure bonne exécution le concours de l'œil, de la main et du cerveau, et qui ont surtout pour but de faire l'éducation de ces deux premiers organes sous la direction du troisième.

Les exercices manuels, pour être acceptés dans les écoles, doivent satisfaire à diverses conditions; ils doivent permettre de faire l'éducation des sens, de former le goût et d'inspirer l'amour du travail; il doivent, en outre, contribuer au développement de l'activité de l'esprit d'observation, et fournir à l'enseignement général les meilleurs moyens d'intuition.»

Ad ogni esercizio, oltre il disegno, è chiaramente esposto il metodo che deve seguire il maestro nell'insegnarlo. Vi sono indicati: la materia prima necessaria, il modo di esecuzione, le applicazioni alle altre materie.

L'illustre Autore dimostra come la lezione di lavoro manuale debba servire di sviluppo intellettuale; come debba essere preceduta da una lezione oggettiva, e come durante la costruzione dell'esercizio la scolaresca deve essere intellettualmente occupata ed interessata da una vivace conversazione, che riescirà utilissima all'insegnamento della lingua. Verranno pure fatti eseguire molteplici esercizi di calcolo.

Siamo sicuri di far opera utile ai maestri ticinesi, specie a quelli che frequentarono la scorsa estate il XIII' corso normale svizzero, consigliando e raccomandando loro quest'ottima guida.

fg.

Ricordi di Erminia Fuà Fusinato, compilati da Ginevra Almerighi, Ispettrice onoraria degli Asili di Carità. — Torino, Paravia, 1899. Prezzo 60 cent.

La maggior parte delle 60 pagine del volumetto uscirono dalla penna di chi fu la moglie del noto poeta, Arnaldo Fusinato, poetessa anch'ella, morta nel 1876 a Roma, dove copriva alta carica scolastica e s'ebbe onoranze splendide e meritate. I suoi scritti in prosa e in versi vengono sempre letti con piacere; e veramente non giovano a porre in buona vista quelli della gentil signora che in quelle pagine la volle ricordata. Dovrà l'A. starsi paga del plauso che viene tributato alle buone intenzioni, quella compresa di cogliere ogni favorevole occasione per mettere in chiaro ed esaltare il signor Ego.

Brevi Leggende e Tradizioni Pie di Angelina Mangilli — Lampertico. — Torino, Paravia, 1899. Prezzo una lira.

Chi si diletta di leggende orientali può passare qualche ora nella lettura di un centinaio di paginette, comprese quelle illustrate, e fare un viaggetto spirituale in Palestina; visitarvi Betlemme nuova ed evocare l'antica, Nazaret, Gerusalemme, Gerico ecc. e sentirsi ricordare vita e miracoli di Gesù, Maria, San Giovanni, e d'altri santi e martiri della fede. In tutto un miscuglio di vero, verosimile e fantastico, sì da far preferire, come lettura per la gioventù, i fatti veramente accaduti e incontestati, alle leggende e tradizioni, che spesso varcano il limite del credibile, e abituano a porre in dubbio anche le cose più vere e sante. È però interessante e ben fatta la parte descrittiva del libro, e questa è la migliore impressione che se ne riporta a lettura finita.

Conto-Reso del Dipartimento di Pubbl. Educazione — Gestione 1898. — Tipolit. cantonale.

È uscito or ora alla luce in un fascicolo di circa 90 pagine, ove sono condensate le notizie consuete sugli Atti del Gran Consiglio, del Dipartimento, degli Ispettori, degli esaminatori delle scuole secondarie, del disegno, normali, ecc., a cui fanno seguito i quadri statistici.

Da questi rileviamo che le scuole primarie pubbliche erano 542 nel 1898, dirette da 158 maestri e 384 maestre, — 18 le scuole di disegno, — 25 le maggiori maschili e 13 le femminili. — Gli asili infantili pubblici salirono a 42.

Le private primarie erano 24, le secondarie maschili 9 e le secondarie femminili 6. Avremo occasione di riparlarne.

NOTIZIE VARIE

Sul Conto-reso d. P. E. — Il Gran Consiglio ha discusso per tre lunghe tornate sulla gestione 1898 del lod. Dipartimento della Pubblica Educazione. Non già che la sostanza richiedesse tanto lusso di discorsi e lo spreco di tanto tempo e denaro (proprio quando si parla a tutt'andare di economie per lo Stato!); ma siccome si voleva dar battaglia in qualche modo all'indirizzo educativo, e non lasciar credere al pubblico che tutto cammini lassù egregiamente, perciò si afferrarono due punti del Conto-reso, e si fecero bersaglio delle freccie dell'opposizione conservatrice. Vogliam dire le inchieste e relative conclusioni state ordinate dal Dipartimento circa i professori della Scuola tecnica di Mendrisio (per la nota punizione di un allievo) e l'Ispettore scolastico del II Circondario. L'arte oratoria fe' sfoggio in opposti sensi, e la conclusione fu l'approvazione incondizionata della gestione del Dipartimento sullodato.

Non crediamo di entrare in più estesi ragguagli sulle opinioni diverse e più o meno accettabili, che si fecero vive durante il di-

battito anzidetto, poichè tutti i periodici politici ne diedero diffuse relazioni, ponendo naturalmente sotto buona luce quelle emesse dagli oratori del rispettivo colore.

Fanciulli deficienti. — Nei giorni 29 e 30 del corrente mese si adunerà in Aarau la seconda conferenza svizzera pei fanciulli d'intelligenza deficiente. Vi saranno discusse le seguenti tesi: 1.ª Stato attuale delle cure da darsi ai fanciulli deboli di spirito nella Svizzera: relatore il pastore sig. *Ritter* a Zurigo. — 2.ª Censimento federale dei fanciulli deboli di mente ed i suoi risultati per servire di base all'opera di rigenerazione della gioventù disgraziata: relatori i signori *Auer*, docente secondario a Schwanden, e dottor *Guillaume*, direttore dell'Ufficio federale di statistica a Berna. — 3.ª Risultati delle osservazioni fatte durante un periodo di 10 anni sui fanciulli deboli di spirito: relatore il dottor medico sig. *G. Schenker* ad Aarau. — 4.ª Esperimenti fatti a tutt'oggi in quanto riguarda l'organizzazione di classi speciali pei fanciulli deficienti: relatore il sig. *Fisler*, istitutore a Zurigo.

Spese scolastiche della Svizzera. — Meritano una speciale attenzione le citre delle spese che la Svizzera sopporta annualmente per la pubblica educazione, quali rilevansi dall'Annuario pel 1897. Da quelle citre risulta che Confederazione, Cantoni e Comuni, spendono insieme la cospicua somma di oltre 44 milioni di franchi, per una popolazione di poco più di 3 milioni d'anime.

Separatamente, la Confederazione (Politecnico, Scuole professionali ecc.) fr. 2.077.413; i Cantoni ed i Comuni il resto, cioè fr. 41 800.000 in citra tonda. La maggior parte di questa somma, cioè fr. 27 milioni, viene erogata alla scuola primaria; per la quale ai Cantoni, come Stati, spettano fr. 9.222 000, ed ai Comuni fr. 17.800 000 circa.

I cinque Cantoni, che tutto compreso, cioè Stato e Comuni, spendono di più in ragione di popolazione sono: Basilea città, fr. 20,8 per anima; Zurigo, fr 18,4; Glarona, fr. 12,2; San Gallo, fr. 11,4 e Sciaffusa fr. 11,1. I cinque che spendono meno sono: Friborgo, fr. 4,4; *Ticino*, fr. 4,1; Uri, fr. 4,0; Obwalden, fr. 3,2 e Vallese, fr. 2,9.

Il Ticino, secondo quell'annuario, avrebbe speso nell'anno 1897 fr. 515.400 soltanto per le scuole primarie; prendendosi lo Stato fr. 203.400 ed i Comuni fr. 312.000. E questa è bene la somma esatta, se pure non è superata nella realtà; il che prova che ciascuna delle nostre 535 scuole primarie viene a costare in media circa 1000 franchi all'anno.

*

Dobbiamo rimandare ad altro fascicolo, per la ristrettezza di spazio, articoli già composti: Un esperimento di educazione pratica — Doni alla Libreria Patria, ecc. = Ci è giunta troppo tardi una *dichiarazione* dei Professori della Scuola tecnica di Mendrisio — quale vedesi pubblicata in tutti i periodici politici del Cantone.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

È USCITO IL

LIBRO DI CANTO

per le Scuole del Cantone Ticino

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

Prof. EDM. BRUSONI

PARTE 2ª Raccolta di 83 Canti

a 2 e 3 voci

DI AUTORI DIVERSI

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

e per le Società di Canto.

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.
Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

Recentissima pubblicazione:

Giornaletto Materno

per gli Asili e le Scuole elementari

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

OPERE DI P. FANFANI

Una fattoria toscana e il modo di far l'olio, con la descrizione di usanze e di nozze contadinesche e un esercizio lessicografico (fa riscontro alla Casa fiorentina da vendere) Un volume . . . L.	1 25	2 15
Il filo d'Arianna nel labirinto della disputa Dinesca »	— 40	— —
La Mea di Polito. Idillio in lingua Pistoiese . »	2 —	— —
Il Parlamento Italiano e il Vocabolario della Crusca »	— 50	— —
Istruzione con diletto, libro di prima lettura. Un vol. in-16, 7ª edizione . . . . . »	— 75	1 50
Il Vocabolario novello della Crusca. Studio lessicografico filologico economico . . . . . »	4 —	— —
La Bibliobiografia, con molti documenti, e con alcune coserelle in rima (si può chiamare la vita letteraria dell'autore). Vi sono molti curiosi documenti e più di cento lettere dei più illustri personaggi di questo secolo. 2ª edizione in-8.° . . »	4 —	5 —
Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XVI Un volume in-16.° . . . . . »	5 —	6 —
Una bambola, romanzetto per le bambine. 3.ª edizione. Un volume in-16.° con incisioni . . . »	1 —	2 —
Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio. Approvato dal Consiglio Scolastico di Firenze e da altri. 3.ª edizione in 16.° . . . . . »	2 50	3 50
Il Plutarco per le scuole maschili. 3ª edizione. Riveduto ed ampliato. Un volume in-16.° con incisioni. Approvato da vari Consigli Scolastici . . »	2 50	3 50
Novelle, apologhi e racconti. 2ª edizione Un volume in-16.° con incisioni . . . . . »	2 50	3 50
Le poesie complete di G. Giusti, annotate pei non toscani da P. Fanfani. In 64.° . . . . . »	2 —	3 —
Le poesie di G. Giusti, scelte per le scuole e le famiglie da P. Fornari. 16.° . . . . . »	1 50	2 50
Novelle e Ghiribizzi Un volume in-16° . . . »	2 50	3 50
Idem, edizione di lusso, con ritratto dell'autore in fotografia 8.° . . . . . »	4 —	— —
Il Fiaccherajo e la sua famiglia, racconto. 2ª edizione, con note di C. Arlia . . . . . »	2 50	3 50
La Paolina. Novella in lingua italiana, fiorentina ed in dialetti, con biografia di P. Fanfani scritta da C. Arlia . . . . . »	1 —	1 75
Fanfani-Arlìa. Lessico della corrotta italianità 3ª edizione con supplemento . . . . . »	6 —	7 —
Fanfani e Frizzi. Nuovo Vocabolario metodico domestico della lingua italiana (In surrogazione del vecchio **Carena**) . . . . . »	6 —	7 —
Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con aggiunte per cura di G. Frizzi. »	3 50	4 50